

DALL'INVIATO Michele Sartori

LA STRAGE del lavoro nero

Il racconto di Nicola Iacomino, fabbro in pensione: «Francesco? Girava per l'Italia per prendere un lavoro decente: Torino Perugia... Sognava una casa tutta sua»

«È stato al nord, poi è tornato qui: diceva meglio un lavoro saltuario ma vicino a noi» I carabinieri 4 giorni prima della tragedia avevano controllato il cantiere. Oggi i funerali

«Lavorare qui è come una guerra»

Il padre del saldatore morto a Ercolano: «Pagati a prezzi scannati, e se dicono no ce ne sono altri 100 pronti»

ERCOLANO «È tutta la notte che ci penso. Per andare a vedere come si lavora nei cantieri ci vorrebbe uno come me, che li conosce da una vita. Ma sì, ma io da oggi in avanti questo voglio fare, aggio a girà tutti i cantieri della Campania, entrare in tutti, ispezionarli tutti, e denunciare tutti. Voglio fare il delegato, voglio vedere cosa sta succedendo. Non ho paura, io, non ho mai avuto paura della camorra. Io sono pelle morta, ormai. Voglio controllare, come lavorano questi ragazzi, perché muoiono. È una guerra. In guerra si vince o si perde, ma questa guerra la perdiamo solo noi, da sempre».

È una quercia, Nicola Iacomino, battuta dalle intemperie, colpita dai fulmini. Vent'anni fa, o giù di lì, ha perso una gamba, nella sua officina di fabbro ad Ercolano. Adesso, che ha 57 anni ed è in pensione, ha perso Francesco, il figlio maggiore, precipitato in un vecchio fabbricone da demolire, lavorando in nero: e poi - forse - abbandonato per strada ancora vivo, dai compagni, dal padroncino: «Bestie. Animali. Come un sacco di spazzatura». Nicola piange, fuma, s'incassa, gesticola, mima. È un compagno, un vecchio comunista, di quelli fraterni e duri. È il patriarca, la voce unica di una grande famiglia di fabbri e saldatori, figli, fratelli, zii e nipoti. «Io sono arrivato ad avere dodici dipendenti. Li ho tenuti tutti sempre in regola. Ero l'unico. Ho perso tanti lavori, perché non mi so stare zitto. Mi chiamavano nei cantieri, se vedevo gli operai su due assi traballanti, ne facevo mettere almeno quattro. Nicò, ci fai perdere tempo. Nicò, ma a te che te ne fotte? Questo mi dicevano. Non c'è impresa con cui non abbia litigato. E quando sono andato in pensione, io continuavo a seguire i miei figli, anche da lontano, andavo ai cantieri dove facevano, mi fumavo una sigaretta, guardavo se lavoravano sicuri...». Uno era Francesco, l'altro Luigi, che adesso lavora a Firenze.

Cemento di polvere «Una volta, in un palazzo, dovevano rivestire con lastre di zinco i pilastri portanti. Facile, no? Fori il muro, avviti i Fischer. Beh, là ogni volta che usavano il trapano l'intonaco cadeva a pezzi. Mi hanno chiamato, papà, maestro, venite a dare un'occhiata. Tutto il palazzo ho controllato, in verticale: altro che cemento armato, era polvere. Il costruttore non ha voluto sentir ragioni, azzeccatela voi, coprite in qualche modo. Così si lavora, a prezzo scannato, e se non lo fai tu ce ne sono altri cento pronti». Nicola, com'era Francesco? «È arrivato alla terza media, e in quel



Due agenti di polizia davanti al cantiere posto sotto sequestro dove lavorava l'operaio trovato morto martedì sul ciglio di una strada ad Ercolano

Fusco/Ansa

Quattro indagati per la morte dell'operaio di Ercolano

NAPOLI In merito alla morte di Francesco Iacomino, caduto da un'impalcatura di 15 metri, quattro informazioni di garanzia sono state emesse dal pm di Napoli Paolo Fortuna nei confronti del titolare della ditta e di tre operai che stavano eseguendo lavori in un capannone delle ex officine Fiore a Ercolano, dove lunedì lavorava Iacomino. Le ipotesi di reato sono di concorso in omicidio colposo, violazione delle norme antinfortunistiche e frode processuale. Dalle indagini è emerso che Iacomino non fu abbandonato in strada ma fu portato agonizzante all'ospedale da due compagni di lavoro che dichiararono falsa-

mente di averlo trovato in via Quattro Orologi. La svolta dell'inchiesta si basa da una serie di elementi acquisiti dagli inquirenti. Il pm Fortuna ha accertato che Iacomino stava lavorando con altri tre operai per la rimozione di materiale ferroso dalla struttura, quando è caduto sul pavimento in cemento armato, per un malore o per un movimento sbagliato da parte di chi spingeva l'impalcatura. Dopo l'incidente un operaio, sempre allo scopo di evitare accertamenti sull'attività in nero, provvide a far sparire oggetti personali e il motorino del ragazzo, che avrebbero potuto provare la sua presenza sul luogo.

Pianeta Italia: ogni anno una strage di 1300 operai

ROMA Quattro i morti ogni giorno sui luoghi di lavoro in Italia, 1300 ogni anno, equivalenti ad un quarto di quelli complessivi in Europa. Oltre 997 mila gli infortuni nel solo 2003, cinque milioni negli ultimi cinque anni. Questo il bilancio delle vittime di incidenti sul lavoro tracciato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro durante la presentazione della 54/a giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, che si svolgerà domenica 10 ottobre in tutte le province d'Italia. Durante la giornata, patrocinata dal segretario sociale Rai

e seguita da RaiNews24, si aprirà la raccolta firme per una proposta di legge delega per l'emanazione di un nuovo testo unico sull'assicurazione Inail contro gli infortuni sul lavoro. La proposta di legge, spiega Pietro Mercandelli, presidente dell'Annil, mira al «riordino di tutte le norme che regolano l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie e a garantire maggiore sostegno ed attenzione al reinserimento degli infortunati, oltre ad una considerazione particolare per le piccole invalidità e i familiari delle vittime».

momento io ho perso la gamba. Si è messo in testa di entrare in officina per aiutarmi. Non ti preoccupare, gli dicevo. Ma lui niente da fare. A 15 anni ha cominciato a lavorare con me». E di carattere? «Fin da piccolo vispo, vivo, un po' ribelle. C'era un po' di freddezza tra noi, un po' di timidezza. I tempi erano quelli, che i ragazzini della sua età si arruolavano

nella camorra. E io lo controllavo, Francesco, non sarà democratico ma lo controllavo, di notte andavo a pescarlo dappertutto, e lo picchiavo anche qualche volta, meglio il dolore che provi da me che quello dei delinquenti... E il vespino gliel'ho sfasciato con la mazza di ferro. A me Francesco non l'ha detto, ma proprio pochi giorni fa a tavola, con la sorella e la mamma, lui

diceva: ne ho vista, di gente dura, ma come papà nessuno. La sorella gli ha chiesto: ma ha avuto ragione, papà? E lui: Sì, ha fatto bene. Se rinascessi, farei come dice lui fin da piccolino». **Sogni di saldatore** Francesco era cresciuto «bene»: «Teneva un rispetto enorme per la famiglia. A me dava ancora del voi». Girava l'Italia per lavorare da saldatore, al seguito di imprese

campane, a Torino, Perugia, Udine. Appena poteva tornava. Si è sposato, con Giulia, ha avuto un figlio - Nicola, come il nonno - che ora va per i quindici mesi. Ha affittato un appartamento nel vicolo vicino al papà. «La cosa che sognava di più: una casa sua, da ammobiliare a modo suo. Lì si è fatto un salottino, il suo rifugio privato». Cos'altro gli piaceva? «Vestire, elegan-

te. Le cose belle. Era vanitoso. Le unghie, per dire, stava ore a pulirle dopo il lavoro. Lui, saldatore, non l'ho mai visto con un'unghia sporca. Una volta gli piacevano le moto, e si faceva male, dopo anni di battaglie l'ho convinto a comprare una Punto nuova a Napoli, mi ero messo d'accordo col concessionario, doveva dirgli che quella c'era, solo quella. Ce l'ha ancora, la Punto. E

Da Roma alla Basilicata al Veneto manifestazioni contro il disegno di legge di riforma. Il prorettore de «La Sapienza»: «È una minaccia al futuro degli Atenei pubblici»

Università in rivolta, lezioni bloccate contro la Moratti

ROMA Se la devolution divide l'Italia, la riforma Moratti la unisce, nelle proteste. Da Roma a Potenza, da L'Aquila a Lecce, da Venezia a Napoli, docenti, ricercatori, precari e studenti universitari protestano e si mobilitano in special modo contro il disegno di legge sullo stato giuridico della docenza attualmente all'esame del Parlamento (e di cui i rettori italiani due giorni fa avevano chiesto la sospensione), ma anche contro la carenza di finanziamenti e il provvedimento con il quale si intende modificare l'ordinamento didattico universitario rispetto al modello del «3+2».

Alla facoltà di Ingegneria de La Sapienza, a Roma, dove le attività didattiche sono sospese fino all'11 ottobre, circa 500 persone hanno manifestato ieri davanti al rettore, trovando anche il sostegno del prorettore Gianni Orlandi: «Il ddl

minaccia il futuro dell'università pubblica, la sua qualità e quindi il futuro del Paese. Condivido e appoggio le modalità di questa protesta». Il senato accademico, sempre ieri, ha «scelto di garantire l'inizio dell'anno accademico anche come forma di coinvolgimento degli studenti alla protesta».

L'Università della Basilicata è arrivata invece al quarto giorno di sospensione delle attività didattiche: il senato accademico «ha sospeso tutte le lezioni fino a quando, ritirata la delega, la discussione sul ddl sullo stato giuridico dei docenti non verrà restituita al normale dibattito parlamentare e al confronto con l'intera comunità accademica». All'ateneo di L'Aquila si è invece tenuta un'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 200 tra studenti, dottorandi e ricercatori, e nel corso della quale è stata anche prospettata

Stazzema, ex SS rivela: «Le donne non gridarono»

LA SPEZIA «Sapevo che non era permesso uccidere civili ma ho sparato perché non avevo scelta. Un ordine è un ordine». Lo afferma in un verbale Ludwig Goering, caporal maggiore delle SS in forza alla 16.a divisione, il nazista pentito che ha collaborato con le procure militari della Spezia e di Stoccarda che indagano sull'eccezione di Sant'Anna di Stazzema. Il verbale, redatto a Stoccarda, è negli atti del processo in corso alla Spezia. «Il 12 agosto '44 - dice Goering - ci dissero di metterci in marcia verso le montagne per arrestare i partigiani. Quando arrivai a Sant'Anna c'erano una ventina di donne, stavano sedute in cerchio una nella braccia dell'altra. Mi dissero di mettere la mitragliatrice in posizione e io lo feci. Poi arrivò l'ordine di sparare. Mentre io facevo fuoco, gli altri sparavano con i mitra. Le donne non gridarono nemmeno». Goering ha parlato tre volte con gli inquirenti. In tutti gli atti ha detto di essersi pentito: «Ho sempre questi eventi dinanzi agli occhi, in continuazione, da quando sono accaduti. E non riesco a liberarmene».

l'eventualità di un blocco dei corsi, dopo che le prime lezioni dell'anno accademico non si sono svolte per una protesta dei ricercatori. E se a Bologna il rettore Pier Ugo Calzolari è deciso nella sua critica al ministro e annuncia la mobilitazione dell'ateneo, il senato dell'Università di Lecce ha deciso all'unanimità la sospensione temporanea delle lezioni a partire dall'11 ottobre.

Alla Federico II di Napoli l'avvio dei corsi è slittato all'11 ottobre. A Padova l'inizio delle lezioni è slittato di una settimana, mentre a Parma ha preso il via uno sciopero dei ricercatori che andrà avanti per 15 giorni. Una settimana di protesta anche al Politecnico di Torino, dove si asterranno dal lavoro docenti, ricercatori, personale tecnico e amministrativo. Il rettore dell'università Cà Foscari di Venezia ha disposto la sospensione delle lezioni accademiche dall'11 al 15

ottobre, e a Palermo l'inizio delle lezioni è slittato di due settimane per 8 facoltà su 12, mentre a Siena e a Padova sono in corso agitazioni e assemblee.

Davanti a queste proteste il ministro Moratti ha mostrato perplessità: «Nel momento in cui stiamo verificando insieme quelle che sono le diverse problematiche, è strano che ci siano delle manifestazioni, pur comprensibili dal punto di vista dell'autonomia e della libertà di espressione da parte degli atenei». Intanto, in un'interrogazione parlamentare il senatore diessino Luciano Modica ha chiesto al governo di chiarire subito se con la Finanziaria 2005 viene confermato, «come purtroppo sembra», oppure rimosso il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, attualmente vigente per le Università e per gli enti pubblici di ricerca.

Animali: i loro diritti, i nostri doveri

a cura di **Maria Chiara Acciarini**

introduzione di **Fulvia Bandoli**

scritti di **Acciarini, Fassone, Santoloci, Zancla, Troiano, Felicetti**

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti Spazio via Carolina Romani, 59 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505112 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 015/445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/65, Tel. 080/5485111
BELLIA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494626
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855
CAGLIARI, c.so Giulio 21/bis, Tel. 071/7659122
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129
COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/605122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578968

FIRENZE, via Turicchio 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/66084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PARMA, via Lincoln 19, Tel. 051/6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965/24476-9
REGGIO N., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814881-811182
SIRACUSA, viale Teruzzi 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente del Gruppo del Pse al Parlamento europeo, Martin Schulz, e il Segretario Generale, David Harley, insieme a tutti i parlamentari, i funzionari e i collaboratori, partecipano con affetto al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

ANGELO OLIVA

e ne ricordano la grande sensibilità politica e culturale, la straordinaria conoscenza della politica europea e il suo intelligente contributo ai lavori del Parlamento come Segretario Generale aggiunto del Gruppo socialista.

Sergio Segre ricorda con grande affetto

ANGELO OLIVA

e i lunghi anni di intensa collaborazione, di amicizia vera e di profonda sintonia politica prima alla sezione Esteri del Pci e poi al Parlamento europeo

Pier Virgilio Dastoli partecipa con dolore e rimpianto alla scomparsa improvvisa di

ANGELO OLIVA

già segretario generale del Gruppo comunista e appartenenti nel Parlamento europeo dal 1989

ricordandone l'amicizia vera, le passioni culturali, l'impegno politico, il contributo importante per difendere e valorizzare un patrimonio che l'ignavia di altri ha rischiato di disperdere nel nulla.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258